

# ART IN DEMOCRACY

LA LOTTA PER I VALORI DEMOCRATICI ATTRAVERSO  
GLI OCCHI DI ARTISTI EUROPEI CONTEMPORANEI



Parlamento europeo

Unione Europea, 2023

Questa pubblicazione è stata prodotta in Lussemburgo a scopo informativo in occasione della mostra Arte in Democrazia della Collezione d'Arte Contemporanea del Parlamento Europeo, con l'obiettivo di fornire un riferimento educativo sul background e l'eredità artistica degli artisti le cui opere sono esposte, e di preservare e promuovere il loro contributo al patrimonio culturale europeo.

La presente pubblicazione è destinata esclusivamente ad un uso non commerciale all'interno dei locali del Parlamento europeo. L'uso, la riproduzione o la distribuzione non autorizzata dei contenuti di questa pubblicazione è severamente vietato. L'ulteriore utilizzo di determinate immagini oltre gli scopi qui previsti potrebbe essere limitato dal copyright degli artisti o di altre terze parti. Il Parlamento europeo declina ogni responsabilità che possa derivare da un uso non autorizzato.

Sono vietati qualsiasi riproduzione, adattamento, modifica parziale o ritrasmissione televisiva, via cavo o online delle opere del repertorio della SABAM, salvo previa autorizzazione della SABAM (Società belga degli autori, compositori ed editori), rue d'Arlon 75-77, 1040 Bruxelles, Belgio.

Tel. : +32 (0)2 2868280

Sito web: <http://www.sabam.be>

Email: [visual.arts@sabam.be](mailto:visual.arts@sabam.be)

<b>PERCHÉ UNA MOSTRA SUL TEMA L'ARTE NELLA DEMOCRAZIA?</b>	<b>4</b>
<b>1. L'UNIONE EUROPEA. IL PROGETTO DI COSTRUZIONE EUROPEA. DEMOCRAZIA E REGOLE DEL GIOCO</b>	<b>6</b>
<b>2. IMPEGNO CIVICO E POLITICO</b>	<b>10</b>
<b>3. IL RAPPORTO DEI CITTADINI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA GIUSTIZIA</b>	<b>12</b>
<b>4. RISCHI E PERICOLI PER LA DEMOCRAZIA</b>	<b>14</b>
<b>5. MASS MEDIA E DEMOCRAZIA</b>	<b>20</b>
<b>6. DEMOCRAZIA E TRASFORMAZIONI URBANE</b>	<b>24</b>
<b>7. DEMOCRATIZZAZIONE DELL'ARTE</b>	<b>26</b>
<b>NOTE</b>	<b>29</b>
<b>ULTERIORI RISORSE</b>	<b>30</b>

**SCARICA IL KIT PEDAGOGICO  
PER EDUCATORI E PORTA LA  
MOSTRA IN CLASSE**



**PERCHÉ UNA MOSTRA SUL TEMA  
L'ARTE NELLA DEMOCRAZIA?**

Che cos'è la democrazia? Perché l'Unione europea ha aderito ai valori democratici? La collezione d'arte contemporanea del Parlamento europeo include un importante numero di opere d'arte che possono concorrere a fornire una risposta a tali quesiti, consentendoci di scoprire in che modo il tema della democrazia è stato interpretato da artisti visivi di diversi paesi del continente.

Le opere d'arte selezionate possono essere definite come visioni critiche e personali di ciascuno degli artisti presenti, i quali si sono chiaramente espressi a favore della difesa della democrazia attraverso la loro produzione. Tali opere contribuiscono a sensibilizzare in merito alla necessità di difendere le libertà democratiche, ricordandoci il dovere di rimanere vigili e di partecipare nell'ambito di processi decisivi come le elezioni europee. In tale contesto, ci rammentano che anche i cittadini europei hanno un ruolo da svolgere nella difesa della democrazia attraverso il loro voto alle prossime elezioni europee del giugno 2024.

Inoltre, la narrazione della mostra mira a fornire preziosi punti di vista sugli aspetti chiave di cui qualsiasi democrazia sana ha bisogno, come il rispetto delle regole del gioco e l'impegno politico della società. Vengono inoltre affrontate altre questioni pertinenti che rappresentano una sfida e che mettono alla prova i nostri valori democratici, come il rapporto tra cittadini e istituzioni, il ruolo dei mass media nel fornire informazioni chiare e affidabili, i limiti del potere degli Stati quando si tratta della vita privata e delle iniziative dei cittadini, o i movimenti migratori e transfrontalieri.

Alcune correnti importanti dell'arte contemporanea analizzano in modo riflessivo e critico le realtà sociali e politiche del mondo moderno, spesso con una dose di ironia, sarcasmo, scetticismo o amarezza. In tal senso, sono fortemente caratterizzate dall'impegno intellettuale, etico e, in alcuni casi, apertamente politico di numerosi artisti del XX e XXI secolo.

L'arte può spesso assumere una visione critica che penetra e trascende l'apparenza immediata della nostra vita quotidiana per rivelarne aspetti che sovente passano inosservati, mettere in luce verità scomode e sollevare questioni di natura etica e storica. Un'arte che si prefigge l'obiettivo di fornire moniti e consigli, commentare con lucidità la realtà e stimolare la riflessione.

L'arte è uno strumento potente per comunicare e sensibilizzare in merito a diversi problemi, in quanto consente di esprimersi in modi che i linguaggi scritti od orali non permettono. L'arte ha la capacità di commuovere e unire. Ha la capacità di smuovere pensieri e idee e costituisce il punto di partenza per il dialogo civico, per discussioni più approfondite su ciò che è importante per la comunità e per superare la polarizzazione che caratterizza alcune problematiche<sup>1</sup>.

Nell'attuale panorama delle arti visive troviamo correnti come l'attivismo, l'arte impegnata, l'arte comunitaria, l'arte ecologica, ecc., che concepiscono la funzione dell'arte come arma di protesta, come espressione di questioni e problemi di natura politica, quindi suscettibili di essere oggetto di discussione in un contesto democratico.

L'arte diventa quindi un mezzo di comunicazione e uno strumento politico incentrato sul cambiamento e sulla trasformazione della società: un linguaggio che trascende il mondo accademico e museale per estendersi ad altri settori e raggiungere un pubblico più ampio. È stata una simile ambizione, ma con strategie e obiettivi diversi, a incoraggiare la nascita di diverse avanguardie artistiche del XX secolo, come il dadaismo, il surrealismo o, successivamente, l'arte concettuale.

Non sono molte le iniziative artistiche, organizzate in collettivi o movimenti, che hanno inserito la parola "democrazia" nel loro nome. Un caso è il nome del gruppo "Artisti per la democrazia", formato nel 1974; tale gruppo perseguiva: "un obiettivo chiaro e determinato: esprimere solidarietà alle lotte politiche internazionali. Le pratiche artistiche sperimentali adottate dal gruppo costituivano non solo nuove modalità di creazione artistica, ma anche metodi alternativi di espressione del pensiero politico e di manifestazione di atti politici. [...] Il gruppo "Artisti per la democrazia" ha reso la solidarietà un atto politico creativo"<sup>2</sup>.

Non va dimenticato che le opere d'arte che compongono questa mostra, come molte altre presenti in collezioni e mostre in tutta Europa, nascono perlopiù dalla possibilità offerta dalla società democratica ai singoli individui di esprimere liberamente le proprie opinioni e i propri pensieri con mezzi diversi. Uno di questi canali di comunicazione è quello artistico, associato allo sviluppo dell'intelligenza e del pensiero critico, come riconosciuto dal Parlamento europeo:

*"La promozione della diversità culturale europea e della consapevolezza delle radici comuni si basa sulla libertà di espressione artistica, sulla capacità e le competenze degli artisti e degli operatori culturali, sull'esistenza di settori culturali e creativi fiorenti e resilienti in ambito pubblico e privato e sulla loro capacità di creare, innovare e produrre le proprie opere e distribuirle a un pubblico europeo ampio e diversificato."*<sup>3</sup>

*"considerando che l'Europa rappresenta un'immensa ricchezza in termini di diversità culturale, sociale, linguistica e religiosa; che, in tale contesto, i valori comuni che tengono unite le nostre società come la libertà, la giustizia sociale, l'equità e la non-discriminazione, la democrazia, i diritti umani, lo stato di diritto, la tolleranza e la solidarietà, sono fondamentali per il futuro dell'Europa; [...] sottolinea la ricchezza della produzione artistica europea in termini di contributo alla diversità culturale nonché il suo ruolo nel diffondere i valori dell'Unione europea e nell'incoraggiare i cittadini europei a sviluppare il proprio spirito critico; [...]"*<sup>4</sup>.

# 1. L'UNIONE EUROPEA. IL PROGETTO DI COSTRUZIONE EUROPEA. DEMOCRAZIA E REGOLE DEL GIOCO

Iniziamo questo viaggio artistico sul tema della democrazia con una serie di opere che danno vita a visioni positive e stimolanti sulla realizzazione del progetto europeo.

Alla fine degli anni Ottanta, **Françoise Schein** ha realizzato una serie di pannelli, simili a rilievi, i cui riferimenti formali si ritrovano nei piani di sviluppo urbano di grandi città moderne o nelle mappe di infrastrutture e vie di comunicazione (linee della metropolitana e ferroviarie, strade principali, rotte aeree).

Il suo **Ideoglyphe Européen (1988)** consiste in un motivo labirintico di percorsi e direzioni intersecanti, sovrapposto a una superficie metallica deliberatamente arrugginita; una rete di strade tortuose in mezzo alle quali sono state posizionate piccole lampadine elettriche nei punti in cui le capitali dell'UE apparirebbero su una mappa del continente. L'insieme è coronato da una fila di piccoli orologi che indicano i fusi orari e che, secondo l'intenzione di Schein, dovrebbero tutti essere correttamente impostati come segno di intesa e di accordo tra i paesi: *"mettre des montres à l'heure = signe de l'entente, accord"*<sup>5</sup>.

Nel 1997, quando l'opera è stata acquisita e presentata al Parlamento europeo, Schein ha definito questo pannello-rilievo come *"un'opera astratta che affronta di fatto il tema della costruzione europea. Quest'opera, concepita due anni prima della caduta del muro di Berlino, descrive i confini di un continente in movimento e in piena attività. Questa scultura, premonitrice di un evento che avrebbe scosso l'Europa dopo la Seconda guerra mondiale, l'ho realizzata dopo aver vissuto a New York per dieci anni, un lungo periodo di assenza ed estraniamento che mi ha indubbiamente consentito di comprendere, grazie a questo sguardo dall'esterno, la coesione che esiste tra tutti i paesi europei, una coesione creata da un unico popolo: gli europei"*<sup>6</sup>.

Schein ha inoltre definito l'**Ideoglyphe** come la prima di una lunga serie di opere di grande formato alle quali si è dedicata a partire dal 1989. Il suo progetto internazionale di arte urbana, sviluppato in varie stazioni della metropolitana nelle capitali europee, riprende altresì un motivo di fondo: la rete, con l'obiettivo di esprimere la stretta correlazione tra conoscenza e democrazia<sup>7</sup>.

Un altro oggetto emblematico che affronta il tema della funzione chiave svolta dal Parlamento europeo quale motore della democrazia parlamentare nel continente è l'opera **Parlamento europeo (1979)**. Il suo autore, **John Vassar House**, ha concepito un oggetto che ricorda una bussola, un astrolabio o uno strumento di navigazione scientifica di grandi dimensioni, e che rappresenta simbolicamente un momento specifico nella storia del progetto europeo, nel 1979:

*"L'opera 'Parlamento europeo' commemora le elezioni del 1979, un momento in cui diversi paesi europei si apprestavano ad aderire al progetto europeo. I paesi già membri formano l'anello e sono rappresentati dagli elementi a forma di spicchio, che creano un solido cerchio. I nuovi membri sono pronti a inserirsi sotto l'effetto di una forza centrifuga"*<sup>8</sup>.

Inoltre, la morfologia della scultura include un riferimento significativo alla ripartizione dei poteri all'interno della Comunità europea:

*"Il piccolo anello laminato che ruota attorno al proprio asse su tre perni, che rappresentano il Consiglio, la Commissione e la magistratura, simboleggia il sistema delle funzioni non legislative"*<sup>9</sup>.

Questi principi di base sono stati tradotti in un affascinante meccanismo rotatorio: una bussola o un orologio immaginario che, con un'inclinazione dinamica rispetto al suo asse, segna i movimenti di un'azione coordinata tra i paesi che costituivano l'Unione europea nel 1979 e quelli che attendevano di aderirvi a breve.

Vassar, che ha concepito questa scultura come una *"commemorazione visiva della forte valenza storica delle prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo"*, ha fornito ulteriori indicazioni sul suo significato: *"Gli elementi plasmati a forma di spicchio sono raccolti attorno a un anello e simboleggiano gli allora nove Stati membri. La loro dimensione varia a seconda del peso in termini di voti che ciascun paese aveva. Le superfici esterne esprimono la personalità dei paesi, mentre quelle interne rappresentano la loro fusione in un'unica unità: il Parlamento europeo."*

*Tre movimenti in senso antiorario sull'anello interno rappresentano la Francia e la Germania, il Benelux e l'Italia, e la Danimarca, il Regno Unito e l'Irlanda, come cronologia della recente cooperazione europea. La Grecia è invece sospesa, in attesa di entrare a far parte del cerchio. La base, che simboleggia l'lettorato, è composta da un flusso di diverse correnti politiche su cui poggia l'intera struttura parlamentare. Queste correnti si sollevano come una forza cinetica, dando impulso alle attività del Parlamento"*<sup>10</sup>.

L'aula in cui risiedeva il potere legislativo della Comunità europea è stata rappresentata nell'opera **Hémicycle Strasbourg (1987)**, che mostra una parte dell'emiciclo in seduta plenaria, sotto la presidenza di P. Daenkert nel 1987, probabilmente tratta da una fotografia dell'epoca e reinterpretata pittoricamente da **John Goudie Lynch** con precisione documentaria e accuratezza tecnica.



Fotografia inviata da J. G. Lynch: presentazione del dipinto al Parlamento europeo, 1987-1988 circa

Vicino all'altro grande emiciclo del Parlamento europeo, a Bruxelles, si erge la monumentale opera **Confluences (1989)**, dello scultore belga **Olivier Strebelle**, che sfida la gravità e rappresenta una delle sue opere tecnicamente più audaci. L'artista ha eretto un vero e proprio albero d'acciaio, con un solido tronco cilindrico che si erge e si snoda in numerosi tubi raggruppati in fasci che si incontrano, si diramano e fluttuano nell'atrio dell'edificio Spaak. Una struttura libera e organica che simboleggia, come suggerisce il titolo, uno spazio di confluenze e incontri, di fraternità e di intesa positiva che le nazioni europee devono sforzarsi di mantenere nei loro scambi e nei loro progetti comuni<sup>11</sup>.



**OLIVIER STREBELLE (1927–2017)**

Belgio

**CONFLUENCES, 1989**

Acciaio inossidabile lucidato; 3200 x 1400 x 1300 cm  
Donato dall'artista nel 1992



**FRANÇOISE SCHEIN (\*1953)**

Belgio

**IDEOGLYPHE EUROPÉEN, 1988**

Pannello di metallo arrugginito; 200 x 200 x 40 cm

Donato da Suzanne Delevoy nel 1996





**JOHN VASSAR HOUSE (1926–1982)**

Stati Uniti d'America

**PARLAMENTO EUROPEO 1979, 1979**

Bronzo su piedistallo di legno; 95 x 165 cm

Donato al Presidente Colombo dallo Stato italiano nel 1979



**JOHN GOUDIE LYNCH (\*1946)**

Paesi Bassi

**HÉMICYCLE STRASBOURG, 1987**

Olio su pannello; 96 x 194 cm

Donato dall'artista

## 2. IMPEGNO CIVICO E POLITICO

Il ritratto di Paul Henry Spaak di Fabian Edelstam, un manifesto del premio Sacharov per la libertà di pensiero (edizione 1993) e la macchina da scrivere di Josef Antall, testimone dell'attività intellettuale e politica del suo proprietario, richiamano tutti personaggi paradigmatici rappresentativi della lotta per la libertà e i valori democratici in Europa: esempi illustri di come l'impegno, il lavoro tenace e la leadership di alcune personalità politiche costituiscano elementi essenziali per istituire la democrazia parlamentare e farla prosperare.

La democrazia ha bisogno dei suoi eroi, non solo quelli pubblici e famosi, ma anche quelli anonimi, come le persone comuni ritratte nel corpo fotografico di Paul Graham, persone spesso colte in modo apparentemente casuale e spontaneo, per strada o al chiuso. Nella fotografia della Collezione d'arte, queste persone sono paradossalmente presenti attraverso la loro assenza in un angolo umile della città di Belfast, occupato da una semplice panchina di cemento.

D'altro canto il guazzo *Wähle!* (1979) di Jörg Immendorff - un pittore che ha interpretato l'arte come strumento per correggere i risentimenti sociali e politici - risale al periodo in cui l'artista ha prodotto la sua serie pittorica più celebre, *Café Deutschland* (1977-1982)<sup>12</sup>. *Wähle!* - una piccola opera su carta - è un'esortazione appassionata ad esprimere liberamente la propria opinione e a scegliere tra varie alternative ed esorta quindi a una partecipazione attiva alle questioni che riguardano la vita civica.



MANIFESTO DEL PREMIO SACHAROV PER LA LIBERTA' DI PENSIERO (1993)



**FABIAN EDELSTAM (\*1965)**

Svezia

**RITRATTO DI PAUL-HENRI SPAAK, 2013**

Tecnica mista su tela; 140 x 110 cm

Donato dall'artista nel 2014



**PAUL GRAHAM (\*1956)**

Regno Unito

**UNTITLED/BELFAST (CONCRETE BENCH), 1988**

Fotografia su alluminio; 75 x 100 cm

Acquistato tramite la Anthony Reynolds Gallery (Londra) nel 1993



**JÖRG IMMENDORFF (1945–2007)**

Germania

**WÄHLE, 1979**

Guazzo su carta; 28 x 21 cm

Acquistato tramite la Galerie Rudolf Zwirner (Colonia) nel 1983



**MACCHINA DA SCRIVERE DI JOSEF ANTALL**

Ungheria

Collezione d'arte e cultura del Parlamento europeo

### 3. IL RAPPORTO DEI CITTADINI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA GIUSTIZIA

Il rapporto tra cittadini e istituzioni - sia governative che non governative - molto spesso gravato da sfiducia, è il tema fondamentale che si può osservare in alcune opere della collezione, quali **Girokantoor (1983)** di **John Goudie Lynch** e **Power is Work, Work is Power (1990)** di **Hannah Collins**<sup>13</sup>.

Il dipinto di J. G. Lynch ci mostra lo sportello di un ufficio al pubblico, che potrebbe appartenere a una banca, a un ministero o a un'agenzia pubblica. Guardando più attentamente, possiamo osservare il riflesso di una persona sul vetro - una donna che porta due borse o valigie - e l'espressione ambigua e difficile da decifrare dei due dipendenti o funzionari, protetti dal vetro e dal cartello "Gesloten", che avverte che l'ufficio è già chiuso. Una situazione quotidiana che, dipinta e inquadrata da Lynch, assume una dimensione paradigmatica e critica e mette in evidenza il rifiuto a comunicare e fornire assistenza da parte del potere (l'istituzione o l'amministrazione) nei confronti del cittadino che presenta una richiesta.

Tale distanza, che sembra insormontabile, è ulteriormente accentuata nel dittico fotografico di **Hannah Collins, Power is Work, Work is Power (1990)**, in cui l'avvocato ritratto nella foto e definito dalla parrucca quale simbolo del suo potere politico è di spalle rispetto all'osservatore e si dimostra una figura impersonale e inaccessibile.

A differenza delle due opere precedenti, il piccolo disegno di **Galli** colpisce per il suo omaggio leggero e spensierato ai servizi sociali.



**JOHN GOUDIE LYNCH (\*1946)**

Paesi Bassi

**GIROKANTOOR, 1983**

Olio su pannello; 60 x 52 cm

Acquistato dall'artista nel 1983



**GALLI (\*1944)**

Germania

**AN DAS VERSORGUNGSAMT (ALL'UFFICIO DEI SERVIZI SOCIALI), 1983**

Pastello a cera su carta; 30 x 21 cm

Acquistato tramite la Galerie Georg Nothelfer nel 1983



**HANNAH COLLINS (\*1956)**

Regno Unito

**POWER IS WORK, WORK IS POWER, 1990**

Stampa su gelatina d'argento; dittico, 120 x 190 cm ciascun pannello

Acquistato dall'artista nel 1993

## 4. RISCHI E PERICOLI PER LA DEMOCRAZIA

La polarizzazione dei conflitti e dei disaccordi tra comunità diverse, la paura del futuro e una sorveglianza e un controllo eccessivi delle persone sono temi e preoccupazioni che si riflettono in una serie di opere che esprimono stati di crisi e di disagio, inducendoci ad adottare una posizione consapevole nei confronti delle realtà che interpretano.

**Willie Doherty** ha fotografato un paesaggio urbano, una strada desolata nella sua città natale Derry avvolta in una foschia luminosa, i cui abitanti sono assenti o rinchiusi nelle loro case. Mediante un'ellissi, coglie una situazione caratterizzata da una violenza e una tensione celate e la intitola con la parola *Endurance*, che indica resistenza, tenacia e integrità<sup>14</sup>.

Doherty ricorre quindi a un legame tra la parola e l'immagine, pratica già seguita nel 20° secolo dal dadaismo, dal surrealismo e successivamente dell'arte concettuale. Utilizza questa risorsa semantica per fare riferimento al conflitto storico, politico e sociale avvenuto in Irlanda del Nord e allude ai messaggi e ai graffiti lasciati sui muri di Derry da entrambe le parti del confronto<sup>15</sup>.

Si tratta di messaggi laconici e, a prima vista, enigmatici, come quelli scritti sul dittico *Many have eyes but cannot see* (1992). Sul pannello sinistro la scritta *"Vanishing point"* (punto di fuga) e sul destro *"Blind spot"* (punto cieco) alludono forse agli angoli morti che la sorveglianza mediante telecamere o pattuglie non riesce a vedere<sup>16</sup>.

L'occhio con le sue potenzialità di vedere e controllare inavvertitamente certe parti del territorio e ambiti della vita sociale costituisce un elemento iconografico inquietante nell'opera fotografica retroilluminata *Believe in me* (2005) del duo artistico **TwoFourTwo**, dove la grande palpebra di un occhio umano si distingue chiaramente dietro una griglia metallica che richiama le sbarre di un carcere.

Ispirandosi a uno specifico contesto storico-sociale, Doherty ha creato un'immagine - *Endurance* - il cui significato, se tralasciamo il suo contesto geografico e politico, potrebbe essere genericamente esteso a qualsiasi altro luogo e situazione in cui la società civile mantiene una resistenza solidale e silenziosa di fronte a una minaccia. Inoltre, l'opera di Doherty implica la volontà di mantenere viva la memoria degli eventi che hanno portato al conflitto. Da questi è possibile cogliere un avvertimento circa la necessità di aumentare la capacità civica e creativa delle società di risolvere pacificamente i problemi, promuovere la cooperazione ed evitare situazioni estreme e violente come quella illustrata nell'opera *The Convert* di **James Hanley** (1992)<sup>17</sup>.

Quando lo Stato si trasforma in un apparato temibile che non è al servizio dei cittadini ma li utilizza e invade la loro vita privata, assume la forma mostruosa di un leviatano. Questa creatura mitologica può essere scorta mentre emerge dall'oceano nel pannello centrale del trittico apocalittico di **Andrey Daniel**, *Trilogy: The Elusive Meaning of Cause and Effect: To Bruegel, The Mating Season of the Leviathans, The Death of Worker X* (2009).

Daniel probabilmente evoca l'opera *Leviathan* (1651) di **Thomas Hobbes** attraverso un omaggio al pittore del sedicesimo secolo **Pieter Brueghel Il Vecchio**. In particolare, farebbe riferimento a uno dei capolavori di Brueghel, *Dulle Griet* (ca. 1564), della collezione del **Museum Mayer van den Bergh** di Anversa, dove il personaggio principale, *Dulle Griet*, guarda alla bocca dell'inferno, rappresentata dal volto del leviatano<sup>18</sup>.

Proprio come i dipinti di Brueghel possono essere considerati documenti visivi della cultura popolare del sedicesimo secolo, i personaggi del trittico di Daniel sono persone comuni del ventesimo secolo: turisti nel pannello di sinistra e muratori in quello di destra. Tutti affrontano all'improvviso un cataclisma cosmico che sconvolge gravemente le loro vite.

In Bulgaria Daniel è riconosciuto come "un artista, un leader della comunità, un collega, un mentore, che si è affermato come una delle figure artistiche di spicco che porta avanti la pittura bulgara tra la fine del ventesimo e l'inizio del ventunesimo secolo". Come ha sottolineato uno dei migliori conoscitori delle opere del pittore, Daniel credeva e ha dichiarato che gli artisti dovrebbero sintetizzare il significato: *"E se non impariamo a inventare un significato, a sintetizzare il significato per noi stessi e per gli altri, per gruppi molto grandi di persone, allora questa esistenza sarà piuttosto una sorta di stato vegetativo"*<sup>19</sup>.

Altri pericoli e catastrofi - terrorismo, guerra, vandalismo, ecc. - che minacciano anch'essi la democrazia e la libertà, sono stati rappresentati umoristicamente da **Flo Kasearu** nella serie di disegni *Fears of a Museum Director* (2014). Queste scene all'apparenza comiche assumono un significato più profondo: esprimono la paura dell'incertezza del futuro attraverso un approccio tipico delle vignette giornalistiche, mostrando un repertorio di situazioni estreme e catastrofiche in cui potrebbe essere coinvolta qualsiasi istituzione pubblica o privata.

Il rischio di un pensiero non critico e dell'alienazione trova una rappresentazione allegorica accurata nell'olio sul legno *The Parade* (1983) di **Yannis Gaitis**. In questa opera sono illustrati i principi del sovraffollamento, dell'indottrinamento e dell'omogeneizzazione, mostrando la comunanza dell'uomo trasformato in un branco lineare e alienato di esseri umani identici in file che si sovrappongono. Gaitis dà un tocco di umorismo a questa rigida folla di individui, consentendoci di digerire più facilmente questa rappresentazione di un sistema sociale estremamente uniforme.

Infine, una sensazione di incertezza è trasmessa da *End of the public road* (1995) di **Dan Wolgers**, in cui l'osservatore può riconoscersi nel conducente del veicolo riflesso nel cartello metallico blu posto al bordo della strada. Se consideriamo la strada pubblica come un'immagine metaforica della civiltà e dello Stato di diritto, possiamo allora interpretare questa foto come un'avvertenza ambigua su ciò che può essere scorto al di là dell'ambito in cui si applica il principio della certezza del diritto.



**WILLIE DOHERTY (\*1959)**

Regno Unito

**ENDURING, DERRY, 1992**

Fotografia in bianco e nero su alluminio, 125 x 190 cm  
Acquistato tramite la Matt's Gallery (Londra) nel 1993



**DAN WOLGERS (\*1955)**

Svezia

**HÄR SLUTAR ALLMÄN VÄG (SERIE)**

**END OF PUBLIC ROAD III, 1995**

Cibachrome, edizione 1/3; 162 x 196 cm  
Acquistato da Patrik Förberg

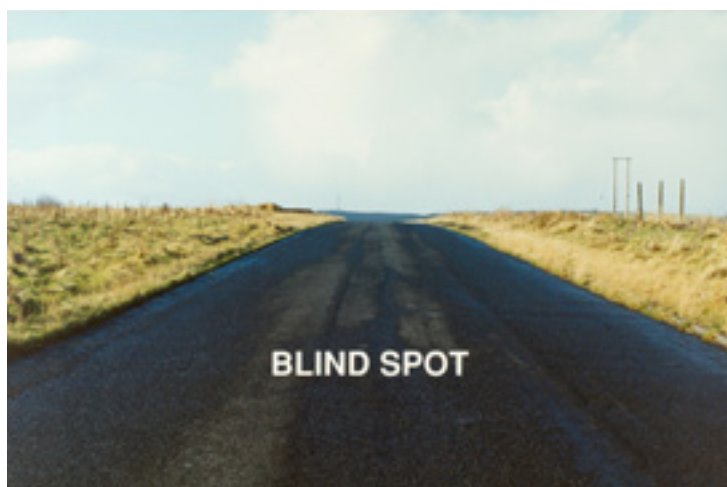


**WILLIE DOHERTY (\*1959)**

Regno Unito

**MANY HAVE EYES BUT CANNOT SEE, 1992**

Fotografie di tipo C con testo (dittico) (a sinistra: punto di fuga, a destra: punto cieco); 122 x 184 cm (ciascuna)  
Etichetta (sul retro) Acquistato tramite la Oliver Dowling Gallery (Dublino) nel 1992





**ANDREY DANIEL (1952-2019)**

Bulgaria

**TRILOGY: THE ELUSIVE MEANING OF CAUSE AND EFFECT, 2009**

**TO BRUEGEL; THE MATING SEASON OF THE LEVIATHANS; THE DEATH OF THE WORKER X**

Olio su tela; 170 x 160 cm ciascun pannello (trittico)

Iniziali e data (in basso a sinistra per i pannelli sinistro e centrale, in basso a destra per il pannello destro)

Acquistato dall'artista nel 2011





**FLO KASEARU (\*1985)**

Estonia

**FEARS OF A MUSEUM DIRECTOR, 2014**

Matita, carta

65 x 50 cm (ciascuno)



**JAMES HANLEY (\*1965)**

Irlanda

**THE CONVERT, 1992**

Olio su tavola, 175 x 121 cm

Data e titolo (sul retro)

Acquistato dall'artista nel 1993



**TWO/FOUR/TWO**

(GRUPPO ARTISTICO CREATO NEL 1996)

**COSTAS MANTZALOS (\*1963) E CONSTANTINOS KOUNNIS (\*1973)**

Cipro

**BELIEVE IN ME, 2005**

Fotografia, plexiglas, metallo, luce; 62 x 60 cm

Acquistato dagli artisti nel 2007



**YANNIS GAITIS (1923-1984)**

Grecia

**THE PARADE, 1983**

Olio su legno; 160 x 115 cm

Firma (in basso a sinistra)

Acquistato dall'artista nel 1983

## 5. MASS MEDIA E DEMOCRAZIA

Il rapporto tra potere, media e pubblico è una problematica molto presente nelle opere di Olaf Metzel e di Antoni Clavé. L'opera di Metzel, dal tono più esplicito e provocatorio, trasforma le informazioni giornalistiche in una sorta di idolo dorato.

Il potere di informare, ma anche di distorcere, la percezione e l'opinione pubblica degli eventi quotidiani è un tema ricorrente nell'arte di Olaf Metzel. Il grande pannello *Il Messaggero, mercoledì 12. ottobre 1988 (1989)* è composto da matrici metalliche sulle quali è stampata l'edizione dell'omonimo quotidiano uscito il giorno indicato nel titolo. Le notizie impresse nelle matrici – relative a sequestri, terrore, tragedie – sono rese quasi indistinguibili agli occhi distanti degli spettatori di oggi dalla complessa superficie increspata di quest'opera in alluminio in rilievo.

Con la sua pittura, **Antoni Clavé** traduce in immagine il valore delle notizie di stampa e la loro diffusione nello spazio urbano. *New York II (1989)* allude alla diffusione della cultura, al suo ciclo continuo di utilizzo e alla rapidità con cui viene consumata e sostituita. La poetica pop e l'uso del collage – con pagine di giornali e riviste applicate direttamente sulla superficie – sono in sintonia con la produzione artistica dell'americano Robert Rauschenberg negli anni sessanta: immagini intrecciate in una disposizione a palinsesto e punteggiate da pennellate gestuali di pigmento luminoso.

Sempre il riferimento alle notizie, incarnate nei giornali per mezzo di testi e fotografie, costituisce la base concettuale di *Wall (2008)*. In quest'opera l'artista multimediale **Anna Baumgart** rappresenta una situazione di vita reale angosciata e drammatica, tratta da un momento specifico della storia europea.

Sulla gamba di una delle figure è incisa in lettere maiuscole la scritta "Reuters Forum", l'agenzia di stampa, a indicare l'origine iconografica del gruppo scultoreo. Il referente visivo dell'opera è infatti una fotografia pubblicata dalla stampa, che immortala un gruppo di berlinesi in fuga dopo essere stati evacuati dalle loro case nell'agosto del 1961. Il giorno in cui fu scattata la fotografia, il muro che tagliava in due la città era diventato ancor più difficile da attraversare e si stava trasformando in quella barriera letale che avrebbe simboleggiato la profonda frattura ideologica tra il blocco sovietico e l'Occidente nei tre decenni successivi. Una frattura che si ricomporrà nel 1989 con la caduta del muro, un momento storico catturato in alcune delle fotografie che compongono la serie *Berlin (1990)* di Frank Thiel.

Baumgart evoca l'origine fotogiornalistica delle sue sculture dividendo nettamente ciascuna figura in due metà: gradazioni di grigio sul davanti e solide sezioni bianche sul retro. Questa distinzione riflette le origini bidimensionali del gruppo e la sua trasposizione dal piano della fotografia allo spazio tridimensionale.

Sebbene la scultura sia molto più astratta rispetto alla fotografia originale e non mostri in dettaglio i volti delle persone, Baumgart conferisce all'opera un notevole realismo nel ricreare gli oggetti che le figure trasportano, compresa la trama dei pacchi e delle borse. La sensazione di urgenza e di paura, tradita dalla postura e dai gesti dei berlinesi nella fotografia, risulta attenuata nelle figure in resina, un materiale ampiamente utilizzato dai grandi nomi della scultura figurativa contemporanea, come Juan Muñoz e Keith Edmier.



**OLAF METZEL (\*1952)**

Germania

**IL MESSAGGERO, MERCOLEDÌ 12. OTTOBRE 1988, 1989**

Matrice di giornale su alluminio; 237 x 310 x 27 cm

Acquistato tramite la Galerie Fahnmann (Berlino) nel 1990



**ANTONI CLAVÉ (1913-2005)**

Spagna

**NEW YORK II, 1989**

Tecnica mista; 162 x 130 cm

Firma e data (in basso a destra)

Acquistato dall'artista nel 1991



**ANNA BAUMGART (\*1966)**

Polonia

**WALL, 2008 (COMPOSIZIONE DI CINQUE SCULTURE)**

Resina acrilica e pittura acrilica; 123 cm (altezza di ciascuna figura)

Acquistato tramite la Fundacja Lokal Sztuki (Varsavia) nel 2009



**FRANK THIEL (\*1966)**

Germania

**MAUERABRISS IN DER HÖHE DES ALFRED DÖBLIN-PLATZES  
IN BERLIN-KREUTZBERG**

Serie Berlin (6 fotografie) (1990)

19.50 x 58.50 cm

Prestito a lungo termine dalla collezione d'arte del Parlamento tedesco



**FRANK THIEL (\*1966)**

Germania

**BRANDENBURGER TOR IN BERLIN, NOVEMBER 1989**

Serie Berlin (6 fotografie) (1990)

19.50 x 58.50 cm

Prestito a lungo termine dalla collezione d'arte del Parlamento tedesco



**FRANK THIEL (\*1966)**

Germania

**MAUER AN DER SCHILLING-BRÜCKE IN BERLIN-KREUTZBERG, JUNE 1990**

Serie Berlin (6 fotografie) (1990)

19.50 x 58.50 cm

Prestito a lungo termine dalla collezione d'arte del Parlamento tedesco



**FRANK THIEL (\*1966)**

Germania

**MAUER IN BERLIN-KREUTZBERG, DEZEMBER 1989**

Serie Berlin (6 fotografie) (1990)

19.50 x 58.50 cm

Prestito a lungo termine dalla collezione d'arte del Parlamento tedesco



**FRANK THIEL (\*1966)**

Germania

**MAUER AM MARTIN GROPIUS-BAU IN BERLIN-KREUTZBERG, JUNI 1990**

Serie Berlin (6 fotografie) (1990)

19.50 x 58.50 cm

Prestito a lungo termine dalla collezione d'arte del Parlamento tedesco



**FRANK THIEL (\*1966)**

Germania

**BERLIN-SPANDAU, JULI 1990**

Serie Berlin (6 fotografie) (1990)

19.50 x 58.50 cm

Prestito a lungo termine dalla collezione d'arte del Parlamento tedesco

## 6. DEMOCRAZIA E TRASFORMAZIONI URBANE

Un insieme coerente di opere di artisti bulgari affronta, in modo critico ed esemplare, vari aspetti dell'impatto che l'ingresso della Bulgaria nell'Unione europea ha avuto sulla vita delle persone.

Motif I (State Machine), di **Nadezhda Oleg Lyahova**, fa parte del progetto Globally and on a Long-term Basis the Situation is Positive (2007-2009), composto da una serie di brevi video girati per le strade di Sofia, nonché una serie di stampe digitali su tela ("motifs") che rappresentano dei fermi immagine tratti da tali video.

Questa stampa digitale mette in luce gli eccessi dello sviluppo urbano e l'intervento statale nella pianificazione delle grandi città. Le file orizzontali di ruspe, disposte come un esercito di alieni in un videogioco primitivo, simboleggiano la febbre dell'edificazione su larga scala scoppiata in Bulgaria dopo il suo ingresso nell'Unione europea. Come ha osservato la stessa Lyahova,

"A seguito della sua adesione all'UE, avvenuta il 1° gennaio 2007, alla Bulgaria è stato concesso lo status di membro a pieno titolo. Così il paese ha avuto l'opportunità di partecipare a tutti i progetti "speciali", "regionali", "innovativi", "transfrontalieri" e "multiculturali" finalizzati all'attuazione delle "norme dell'UE" e la possibilità di sfruttare una "vasta gamma di opportunità" offerte dall'UE. [...]"

Sono apparsi investitori che hanno portato con sé macchinari e persone di ogni genere. E sono iniziati grandi lavori di costruzione, con i macchinari che ruggivano nei quartieri. Il cemento e il ferro hanno sostituito l'erba verde. Nel bel mezzo di rombi, fango e nubi di polvere, persone e macchine entusiaste fanno quotidianamente la loro parte per costruire il nostro futuro europeo<sup>20</sup>.

Il contrappeso idealistico alla visione critica e scettica di Lyahova troverebbe una perfetta rappresentazione nel poster creato dal pittore e illustratore polacco **Rafal Olbinsky**, nel quale una personificazione femminile di Europa, nel solco dei modelli pittorici del Rinascimento italiano, dorme serenamente in un paesaggio bucolico, mentre dai suoi sogni spuntano edifici emblematici della Polonia.

Nel suo dipinto *An Afternoon at Burggarten #2 (2007)*, **Vasilena Gankovska** offre una visione leggera del puro piacere negli spazi urbani, ritraendo dei giovani che si riuniscono per passare un pomeriggio spensierato sul prato del Burggarten di Vienna.

Se l'opera di Lyahova parlava di una nuova città in costruzione, la fotografia digitale del duo **Missirkov e Bogdanov**, intitolata *Weekend 2126. The Valchevs (2008)*, guarda invece all'architettura istituzionale del regime comunista, in particolare al memoriale del partito comunista bulgaro Buzludzha (1981), attualmente considerato una straordinaria reliquia monumentale che conserva un aspetto futuristico e fantascientifico.

L'edificio, a forma di UFO (una sorta di disco volante brutalista e retro-futurista) si erge sullo sfondo di un paesaggio immaginario, nel quale si muovono i membri di una famiglia vestiti in abiti tradizionali.

Come sottolineato dalla critica,

*"In Weekend 2126. The Valchevs (2008), la famiglia Valchev è raffigurata mentre passeggia tranquilla sui pendii del Monte Buzludzha in una domenica di sole. Alcuni membri della famiglia sono persino intenti a comporre oziosamente qualche musica, subito dopo essere atterrati in cima alla montagna in un paesaggio altrimenti deserto. È evidente che la scena, pur rimandando a un passato reimmaginato e a un presente semirievocato, è ambientata nel futuro. Ciò, nonostante la stravaganza degli abiti etno-medievaleschi, le camicie simili a dashiki e gli strumenti musicali artigianali che evocano una sorta di folklore pop a lungo dimenticato. L'opera di Missirkov e Bogdanov offre una possibile versione di come il Buzludzha potrebbe essere visto e apprezzato diverse generazioni più tardi<sup>21</sup>."*



**RAFAL OLBINSKI (\*1945)**

Polonia

**LA POLOGNE DANS L'U.E.**

Ideato in occasione dell'adesione

64 x 80 cm





**NADEZHDA OLEG LYAHOVA (\*1960)**

Bulgaria

**MOTIF I (STATE MACHINE); EDIZIONE 1/4, 2008**

Stampa digitale su carta; 59 x 64 cm

Iscrizione "GLOBALLY AND ON A LONG-TERM BASIS THE SITUATION IS POSITIVE"

Acquistato dall'artista nel 2011



**VASILENA GANKOVSKA (\*1978)**

Bulgaria

**AN AFTERNOON AT BURGGARTEN #2**

**SERIE "A BURGGARTEN AFTERNOON", 2007**

Pittura a olio, pennarello su tela



**BORIS MISSIRKOV (\*1971) E GEORGI BOGDANOV (\*1971)**

Bulgaria

**VALCHEVS FAMILY, BUZLUDZHA PEAK**

**(DALLA SERIE "WEEKEND 2126"; EDIZIONE DI 3 + 1), 2008**

Stampa digitale con pigmenti; 81 x 118 cm

Acquistato dagli artisti nel 2011

## 7. DEMOCRATIZZAZIONE DELL'ARTE

Il radicamento dell'arte nella vita quotidiana, nelle tematiche importanti e nelle preoccupazioni sociali del momento, come il rapporto tra cultura e mercato, i movimenti migratori o la famiglia, si manifesta con particolare enfasi nelle seguente selezione di opere.

Attualmente, questo attivismo sociopolitico dell'arte trova nei graffiti una delle sue espressioni più efficaci, controverse e riconoscibili a livello mondiale. *Knock, Knock Knocking On Heaven's Door (2007)*, di **Jaan Elken**, è il risultato di un energico esercizio che coniuga le risorse tecniche del tachisme e dei graffiti. Dopo un periodo iperrealista, Elken si lascia ammaliare da questo fenomeno culturale di strada che spesso ammirava quando viveva nella periferia di Lasnamäe e, per raggiungere il suo studio, doveva salire diversi piani tappezzati di simboli urbani.

*Medicijnkastje (1992)* di **Joep van Lieshout** è una cassetta metallica di colore grigio neutro e dall'aspetto comune. Si tratta di una riproduzione a stampo di un'unità industriale, un esempio di oggetto artistico discreto e concettuale, in cui la paternità e la personalità dell'artista sembrano assenti. L'opera rivela tuttavia il suo carattere contraddittorio quando, aprendo la cassetta, si scopre la firma dell'artista, scarabocchiata in grande sul fondo.

Nel 1995 l'artista fonda l'Atelier Van Lieshout, studio che applica una metodologia intesa a sfatare il mito del genio artistico. Allo scopo di produrre arte utile e immaginativa, dotata di un certo senso di umorismo e al servizio della società, Van Lieshout ha immaginato una pratica multidisciplinare che produce opere ai confini tra arte, design e architettura, indagando la sottile linea che divide la produzione artistica dalla produzione in massa di oggetti funzionali.

La produzione e il consumo di alimenti trasformati industrialmente e venduti come prodotti standardizzati grazie a icone pubblicitarie sono un tema centrale dell'omaggio che **Marko Blažo** rende ad Andy Warhol, citando esplicitamente la serie di 32 barattoli di zuppa Campbell realizzata dall'artista statunitense nel 1962, oggi considerata una pietra miliare della pop art. In *Warhol I (2007)*, Blažo ha racchiuso il barattolo di zuppa in un portico greco-romano, un'avvolgente corazza esterna che evoca l'antichità romana e l'arte classica, suggerendo così una sorta di unione tra cultura classica e cultura di massa.

I movimenti migratori e il loro profondo impatto sulle famiglie e le società sono uno dei temi centrali delle opere dell'artista maltese **Ruth Bianco**. Ad esempio, in *Connecting geographies* e *Tidal dialogues and transit zones*, Bianco sviluppa una pratica artistica basata sulla ricerca, che pone interrogativi sulle questioni del territorio e dei movimenti transfrontalieri.

Il polittico *Lines of migration (2020-2021)* è indubbiamente legato all'arte contestataria o alla street art, come denotano l'uso espressivo del collage, l'efficacia comunicativa dei simboli e i messaggi laconici che figurano nell'opera. Come ha sottolineato l'artista stessa, l'elemento artigianale e tattile svolge un ruolo fondamentale nel suo concetto, soprattutto perché l'opera è stata realizzata durante la pandemia di COVID-19, quando il mondo ha dovuto ricorrere a forme di contatto virtuali e al distanziamento sociale.

In *Family (2019)*, **Edith Karlson** esplora la tematica dei legami familiari da una prospettiva insolita. L'artista lavora spesso con personaggi mostruosi o animaleschi ispirati sia alla fauna estinta che all'iconografia dei bestiari medievali, riecheggiata in seguito nel mondo della letteratura e del cinema fantasy. Le sculture di Karlson sono state talvolta descritte come favole, in particolare quelle che attribuiscono ai suoi animali o alle sue creature comportamenti o tratti umani al fine di commentare la società contemporanea con occhio critico.



### RUTH BIANCO

Malta

#### LINES OF MIGRATION, 2020-21

Collage diptych - montage on handmade paper

Measurement of the total composition including the frame is 160 x 250 cm



**JAAN ELKEN (\*1954)**

Estonia

**KNOCK, KNOCK KNOCKING ON HEAVEN'S DOOR, 2007**

Acrilico su tela; 160 x 200 cm

Firma e data (in basso a destra), titolo (in alto al centro)

Acquistato dall'artista nel 2007



**JOEP VAN LIESHOUT (\*1963)**

Paesi Bassi

**MEDICIJNKASTJE, 1992**

Resina modellata, 50 x 50 x 10 cm

Firma (nell'anta interna)

Acquistato tramite la Galerie Fons Welters (Amsterdam) nel 1992



**MARKO BLAŽO (\*1972)**

Slovacchia

**WARHOL 1, 2007**

Tecnica mista su tela;

100 x 80 cm

Acquistato dall'artista nel 2010



**EDITH KARLSON (\*1983)**

Estonia

**FAMILY, 2019**

Calcestruzzo, metallo, tecnica mista

Dimensioni variabili, altezza 120 cm circa

# NOTE

- 1 "La capacità di dare un nome a un problema e/o di rinominarlo è uno dei risultati più efficaci che un'opera d'arte può conseguire. Le opere d'arte possono contribuire a individuare i problemi e suggerire soluzioni a un livello molto ampio". Lvova, M.: *"Art and Democracy: Citizens' Creative Energy as a Force for Social Change"* (*Arte e democrazia: l'energia creativa dei cittadini come forza di cambiamento sociale*). Dayton: Fondazione Kettering, 2017.
- 2 Come osservato dagli studiosi: "Consideriamo il gruppo 'Artisti per la democrazia' come punto di partenza per esplorare l'interconnessione tra l'arte nel Regno Unito e le solidarietà transnazionali plasmate dalla migrazione e dalla mobilitazione politica. Le storie del gruppo fanno emergere il festival come forma e pratica che comprende la realizzazione di banner e manifesti, opere d'arte, fotografie, film, macchine e suoni, la partecipazione e l'organizzazione di spettacoli, lezioni e presentazioni da parte di artisti di origini diverse con l'obiettivo di affrontare collettivamente le congiunture politiche [...]". "Precarious Solidarities: Artists for Democracy (1974-77)" (Solidarietà precarie: Artisti per la democrazia (1974-1977)), febbraio 2023. Il programma dell'evento comprende interventi a cura di Cecilia Vicuña: "To Organize Dreaming" o "To Organize Dreaming was the dream"; Wing Chan e David Morris: "Precarious Solidarities"; e Hannah Healey: "Artists for Democracy and experimental art as solidary practice", tra gli altri. Simposio online via zoom organizzato dal Centro di ricerca Afterall dell'Università delle arti di Londra.
- 3 Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 28 marzo 2019 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013 (COM(2018)0366 – C8-0237/2018 – 2018/0190(COD)).
- 4 **Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2016 sul ruolo del dialogo interculturale, della diversità culturale e dell'istruzione al fine di promuovere i valori fondamentali dell'UE (2015/2139(INI)).**
  - 5 (Collezione d'arte del Parlamento europeo).
  - 6 *Ibidem*.
  - 7 *Ibidem*.
  - 8 Documentazione fornita dalla famiglia dell'artista (**Archivi della collezione d'arte del Parlamento europeo**).
  - 9 *Ibidem*.
  - 10 *Ibidem*.
  - 11 WINTLE, Michael, "Europe on Parade", in SPIERING, Menno and WINTLE, Michael (Ed.): *Ideas of Europe since 1914: The legacy of the First World War*, Palgrave Macmillan, 2002, pagg. 121-124.
  - 12 Tra il 1977 e il 1982, Immendorff ha creato una serie di dipinti, disegni e stampe intitolata *Café Deutschland*, in cui le ideologie opposte della Germania dell'Est e dell'Ovest sono raffigurate sul piano metaforico. <https://www.moma.org/collection/works/80069>
  - 13 Mathews, D.: *The Ecology of Democracy*. Stati Uniti d'America: Pubblicazione della Fondazione Kettering, 2014.
- 14 "Respect, retrait, ellipse: Willie Doherty est la représentation oblique du conflit irlandais. (...) De l'oeuvre de Willie Doherty - photographies, photomontages et videos - est difficile de comprendre les enjeux, tant plastiques que politiques, si l'on ne rappelle pas, avec Declan MacGonagle, le sens de l'expression « longue guerre » et la définition des murals de Derry : « longue guerre » fut utilisé par le mouvement republicain irlandais pour définir le processus global dans lequel ses membres se trouvent impliqués depuis les années soixante-six, mais, comme le souligne Declan MacGonagle, l'expression se réfère également à une guerre bien plus longue - inachevable ? - menée pendant des siècles entre Anglais et Irlandais ». Dominique Baqué : Pour un nouvel art politique. De l'art contemporain au documentaire, Flammarion - Champs arts, 2009, pagg. 189-193.
  - 15 « Quant aux murals qui scandent les murs de Derry, et auxquels pour une part Doherty emprunte son lexique plastique, ils représentent, doublement et sur un model paradoxal, le langage revolté des dépossédés, des dominés, et le langage de ceux qui detiennent pouvoir et privileges. (...) ». *Ibidem*.
  - 16 « Doherty a articulé l'ensemble de son oeuvre autour du conflit et de ses modalités de représentation (...) Longtemps, les productions de Doherty se présenterent sous la forme de photo-textes : des photographies, noir et blanc pour la plupart, de grand format, évoquant soit des paysages apparemment tranquilles, soit des espaces urbains soumis à la propagande, à la surveillance et au contrôle militaire, que venait barrer un texte laconique, aphoristique parfois - inscription du concept et de la revendication au coeur de la représentation. ». *Ibidem*.
  - 17 Alors que les autorités s'empresstent aujourd'hui d'enlever, d'effacer tout signe de conflit, la photographie de Doherty s'applique au contraire à maintenir vivant le souvenir de ce qui déchira le pays, à exiger un devoir de mémoire ». *Ibidem*.
- 18 <https://museummayervandenbergh.be/en/zoektocht-naar-bruegel>  
Per ulteriori analisi, cfr.: Bernadette Van Haute: "Dulle Griet' in seventeenth century Flemish painting: a risible image of popular peasant culture", *Acta Academica* 2011 43(2): 1-40. Unisa Institutional Repository (UnisaIR), University of South Africa.
- 19 Stefan Dzhambazov racconta di Andrey Daniel facendo riferimento a una conversazione da pubblicare sul sito web [vnpriki.com](http://vnpriki.com). Cfr.: <https://nha.bg/en/page/exhibition-andrey-daniel---the-last-7-years-at-academia-gallery>
- 20 [https://openartfiles.bg/en/files/download/1210/181207-183127\\_NOlyahovaPDF\\_web.pdf](https://openartfiles.bg/en/files/download/1210/181207-183127_NOlyahovaPDF_web.pdf).
- 21 Marie Bromander e Sebastian Rypson, **Monumental Negligence – or, how Bulgarian artists fight against monumental amnesia**, 2019. <https://independent.academia.edu/MarieBromander>.

# ULTERIORI RISORSE

## MOSTRE

*Structures de domination et de démocratie*, Centre Pompidou, Paris, 2018

*Poéticas de la democracia. Imágenes y contra-imágenes de la Transición*. Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid, 2018-2020.

*Artists for Democracy* (exhibition and archival display exploring the 1970s art and activism of the collective organisation "Artists for Democracy"). Presented by England & Co at the Horse Hospital, London, 2023.

## LIBRI

Michael Wintle: "Europe on Parade" in SPIERING, Menno & WINTLE, Michael (Ed.): *Ideas of Europe since 1914: The Legacy of the First World War*, Palgrave Macmillan, 2002. (EN)

Korza, P., Schaffer, B., & Assaf, A.: *Civic dialogue, arts & culture: findings from Animating Democracy*. Washington, DC. : Americans for the Arts, 2005 (EN)

*Politik & Kunst - Kunst & Politik; Künstler und ihre Werke in den Bauten des Deutschen Bundestages in Berlin / Politics and Art - Art and Politics. Artists and Their Works in the Buildings of the German Parliament*. Edited by order of the German Bundestag, by Dr. Andreas Kaernbach and Roger Sonnewald. Edition J.J. Heckenhauer, Berlin, 2005. (DE)

Dominique Baqué: *Pour un nouvel art politique. De l'art contemporain au documentaire*, Flammarion - Champs arts, 2009 (FR)

Joëlle Zask: *Art et démocratie. Les peuples de l'art*. Collection: Intervention philosophique. Presses universitaires de France, Paris, 2014 (FR)

Iván López Munuera: *Los encuentros de Pamplona (1972) como laboratorio de la democracia* (tesis doctoral). Universidad Complutense, Madrid, 2016 (ES)

F. de Meredieu: *Histoire matérielle et immatérielle de l'art moderne et contemporain*, Larousse, 2017. (FR)

Latorre, Guisela: *Democracy on the Wall. Street Art of the Post-Dictatorship Era in Chile*, 2019 (EN)

<https://ohiostatepress.org/books/titles/9780814214022.html>

Bill Posters: *The Street Art Manual*, Laurence King Publishing, 2020 (EN)

## ARTICOLI

Robert, P. : « Les deux temps des arts visuels en démocratie: l'humanisme démocratique de l'art moderne et la démocratie praticable de l'art contemporain ». *Nouveaux Cahiers du socialisme*, 2016, (15), 67-76 (FR)

Puello, L. (2020). « Art and democracy. Exploring new ways to work creatively with citizens ». *Palabra*, 20(1), 64-74. (EN)  
<https://doi.org/10.32997/2346-2884-vol.20-num.1-2020-3225>

## SITI WEB

<https://art-collection.europarl.europa.eu/en/>

<https://www.tate.org.uk/tate-etc/issue-42-spring-2018/opinion-john-paul-stonard-art-democracy>

<https://www.tate.org.uk/visit/tate-liverpool/display/democracies>

<https://www.tate.org.uk/art/art-terms/c/community-art>

## ARTISTI ESPOSTI NELLA MOSTRA

<https://www.francoiseschein.com/>

<https://www.goudielynch.fr/>

<http://hannahcollins.net/>

<https://www.twofortwo.com/>

<https://www.jameshanley.net/>

<http://www.danwolgers.com/>

<https://www.paulgrahamarchive.com/>

<https://imma.ie/artists/willie-doherty/>

<http://www.flokasearu.eu/>

<https://www.frieze.com/article/olaf-metzel>

<https://www.antoni-clave.org/biographie/>

<https://www.missirkovbogdanov.com/>

<http://www.jaanelken.com/>

<https://www.ateliervanlieshout.com/>

<http://www.ruthbianco.com/Biodata.html>

<https://www.artnews.com/art-news/news/estonia-2024-venice-biennale-edith-karls-son-1234649323/>





# INSIEME PER LA DEMOCRAZIA

Partecipa a [insieme-per.eu](https://insieme-per.eu)



insieme-per.eu è una comunità di persone che credono nella democrazia e che vogliono darle un significato reale con l'avvicinarsi delle prossime elezioni europee. Mette in contatto persone provenienti da tutta Europa perché possano incontrarsi, condividere conoscenze e acquisire nuove competenze, incoraggiando nel contempo altre persone a votare nel 2024.

